

489.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Costa Sergio	4-05163 14050
<i>Mozione:</i>		Cultura.	
Bignami	1-00447 14043	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Fratoianni	4-05165 14051
VII Commissione:		Economia e finanze.	
Mollicone	7-00304 14044	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Lomuti	4-05166 14052
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Appendino	4-05164 14045	Bignami	4-05160 14053
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Sarracino	5-04049 14046	Grimaldi	4-05168 14054
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Dori	4-05162 14047	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		Ruffino	5-04048 14055
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zanella	4-05161 14048	L'Abbate	4-05156 14055
Ambiente e sicurezza energetica.		Ruffino	4-05167 14056
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Lomuti	4-05159 14049		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cecchetti 4-05158	14059
Grimaldi 4-05157	14057	Salute.	
Istruzione e merito.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Morgante 4-05155	14060
Baldelli 3-01992	14058	Ritiro di un documento del sindacato	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		ispettivo 14061	
Ascani 5-04047	14058		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il sesto rapporto sull'Italia della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (Ecri) adottato il 2 luglio 2024 e pubblicato a ottobre dello stesso anno, riferisce di « numerose testimonianze di profilazioni razziali da parte delle forze dell'ordine, che prendono di mira soprattutto i rom e le persone di origine africana »; tali testimonianze sarebbero state raccolte dalla Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa nel corso della sua visita in Italia;

alla luce di tale assunto, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa raccomanda alle autorità italiane di commissionare « uno studio completo e indipendente con l'obiettivo di individuare e affrontare qualsiasi pratica di profilazione razziale da parte delle forze dell'ordine che riguardi, in particolare, i rom e le persone di origine africana, alla luce della raccomandazione di politica generale n. 11 dell'Ecri sulla lotta al razzismo e alla discriminazione razziale nell'ambito delle attività di polizia e della raccomandazione generale n. 36 del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale sulla profilazione razziale da parte delle forze dell'ordine »;

il 28 maggio 2025, nel corso della conferenza stampa di presentazione del rapporto annuale della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa, il presidente dell'Ecri Bertil Cottier, affiancato dalla vicepresidente, si è soffermato sulla situazione dell'Italia, come si apprende dalle loro stesse dichiarazioni, secondo le quali: « La nostra raccomandazione al Governo italiano è di avviare al più presto uno studio indipendente per valutare l'estensione del fenomeno della profilazione razziale da parte

delle sue forze di polizia », precisando altresì che « basandoci sui *report* pubblicati in passato, tra cui quello italiano, possiamo dire che il problema della profilazione razziale nell'operato delle forze dell'ordine si riscontra frequentemente in Italia e Francia »;

le dichiarazioni del presidente della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa hanno suscitato profondo sconcerto e indignazione in Italia, sia nell'opinione pubblica che tra le istituzioni; non è mancata l'attestazione di stima e vicinanza alle forze dell'ordine italiane da parte del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che, come si legge in un comunicato stampa del 28 maggio 2025, pubblicato sul sito della Presidenza della Repubblica, « ha invitato a colloquio il Capo della Polizia, Direttore generale della pubblica sicurezza, Vittorio Pisani, per riconfermare la stima e la fiducia della Repubblica nelle forze dell'ordine, la cui azione si ispira allo spirito democratico e ai valori della Costituzione »; il Capo dello Stato ha successivamente ricevuto al Palazzo del Quirinale il Capo della Polizia Pisani il 29 maggio 2025;

a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo, quello del Consiglio d'Europa sull'operato delle forze dell'ordine in Italia risulta essere un giudizio infondato, non comprovato da rilevazioni oggettive;

come dichiarato, altresì, dal commissario italiano della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa, professor Alberto Gambino, « la raccomandazione rivolta al Governo italiano di commissionare uno studio indipendente su eventuali pratiche di profilazione razziale da parte delle forze dell'ordine non deriva da alcuna constatazione che ciò effettivamente si verifichi in Italia, ma piuttosto è indicato dai due commissari (rumeno e bulgara) che hanno redatto il rapporto attraverso singole testimonianze raccolte durante la loro visita in Italia, testimonianze peraltro discutibili in quanto riconducibili agli stessi soggetti interessati da fermi di polizia »; le afferma-

zioni del presidente e della vicepresidente della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa, rese, peraltro, in un contesto ufficiale, appaiono dunque ai firmatari del presente atto particolarmente rilevanti ed irricevibili;

è bene sottolineare che le donne e gli uomini in divisa, che ogni giorno operano con abnegazione, sacrificio e mettendo a rischio la propria incolumità, garantiscono la sicurezza e la salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini, ovviamente « senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione »; peraltro, nell'espletamento del loro servizio, gli appartenenti alle forze dell'ordine sono spesso oggetto di minacce e aggressioni;

è del tutto evidente che affermare che le forze dell'ordine italiane operino sulla base di una sedicente « profilazione razziale » rappresenta un'accusa grave e inaccettabile, perché equivale ad insinuare che le forze dell'ordine operano al di fuori dal contesto costituzionale precisato dall'articolo 3 della nostra Carta costituzionale, ai sensi del quale « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali »;

è pertanto inaccettabile che si continui a costruire una narrazione distorta basata su pregiudizi ideologici e senza alcun dato concreto, mettendo perfino in discussione il lavoro di chi opera in prima linea contro criminalità e illegalità; le nostre forze dell'ordine rappresentano un valore fondamentale per garantire la sicurezza pubblica e la tenuta democratica delle istituzioni;

è bene ricordare che l'Italia è stata, nel 1949, tra i dieci Stati fondatori del Consiglio d'Europa, nato nel dopoguerra per difendere con determinazione e convinzione la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto; ebbene, a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo tale missione originaria sembra essersi persa,

in favore di iniziative e pronunciamenti sempre più faziosi,

impegna il Governo

- 1) ad attivarsi presso le competenti sedi istituzionali europee al fine di riaffermare la professionalità e competenza delle nostre forze d'ordine al servizio della democrazia, riconoscendo il costante ed equilibrato lavoro che svolgono per garantire la sicurezza dei cittadini, la gestione di situazioni complesse, la lotta alla criminalità e la tenuta della legalità in Italia.

(1-00447) « Bignami, Molinari, Barelli, Lupi, Coin, Paolo Emilio Russo, Gentile, Nazario Pagano ».

Risoluzione in Commissione:

La VII Commissione,

premesso che:

il riconoscimento come patrimonio mondiale Unesco rappresenta un volano per l'economia dei territori;

gli Etruschi sono per unanime consenso la civiltà più importante dell'Italia preromana, la cui eredità è ancora oggi viva e tangibile nelle sue evidenze materiali e immateriali sia a livello nazionale che, più in generale, per l'intero Occidente;

l'inclusione, nel 2004, delle necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia ha costituito un traguardo fondamentale per il riconoscimento della rilevanza della civiltà degli Etruschi a livello mondiale. L'approccio perseguito al tempo ha senza dubbio posto in luce le caratteristiche eccezionali dal punto di vista architettonico e artistico di questi due siti;

già le amministrazioni comunali di Volterra, Perugia, Tarquinia, Cerveteri, Chiusi, Cortona, San Giuliano, Arezzo, San Casciano dei Bagni, Orvieto, Marzabotto, Tuscania, Piombino, Montalto di Castro, Santa Marinella, Blera hanno dato avvio al percorso di costruzione della candidatura

dei Luoghi etruschi come patrimonio mondiale Unesco;

in relazione alla via Francigena, il percorso proposto comprende l'intera rete di strade che costituiscono la Via Francigena in Italia, dai valichi alpini (Gran San Bernardo, Moncenisio, Monginevro) fino a Roma, con una lunghezza lineare complessiva di circa 1200 chilometri, attraverso sette regioni dell'Italia centro-settentrionale (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio). La rete viaria è affiancata dalle strutture più significative a essa collegate: città e insediamenti rurali, antichi e recenti; complessi monastici; luoghi di culto; edifici per l'accoglienza, ospitalità e assistenza; strutture di sosta; strutture difensive (castelli, forti, fortezze, torri e rocche), manufatti e infrastrutture stradali (ponti, guadi, porti),

impegna il Governo

a promuovere le candidature, in sede internazionale come patrimonio mondiale Unesco della Via Francigena e dei Luoghi etruschi e a garantire il massimo sostegno alla valorizzazione del patrimonio etrusco.

(7-00304)

« Mollicone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

APPENDINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo degli aeromobili della flotta di Stato da parte dei membri del Governo è regolato da specifiche disposizioni normative e direttive;

il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge

n. 111 del 2011, disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria, agli articoli 3 e 4, dispone puntualmente l'utilizzo dei cosiddetti aerei blu e *benefits*;

il comma 1 dell'articolo 3, specifica che gli organi costituzionali che possono usufruire di tale mezzo di trasporto sono: il Presidente della Repubblica, i Presidenti di Camera e Senato, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Corte costituzionale;

altri usi, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, debbono essere specificamente autorizzati, soprattutto con riferimento agli impegni internazionali, e resi pubblici sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, salvi i casi di segreto per ragioni di Stato;

la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 23 settembre 2011 chiarisce che l'uso di detti mezzi « debba rispettare criteri di economicità e di impiego razionale delle risorse, previa rigorosa valutazione dell'impossibilità, dell'inopportunità o della non convenienza dell'impiego di differenti modalità di trasporto, ovvero previa verifica delle specifiche esigenze di alta rappresentanza connesse alla natura della missione istituzionale supportata »;

l'uso da parte di altri componenti del Governo può avvenire in « via eccezionale » seguendo quanto disposto nella disciplina primaria;

la medesima direttiva stabilisce che è ammesso l'utilizzo del trasporto aereo di Stato nel caso in cui non sono disponibili voli di linea né altre modalità di trasporto compatibili con dette funzioni istituzionali neppure con diversa programmazione del viaggio;

da ultimo, la circolare del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 10 maggio 2013, dispone che, nel rispetto dell'articolo 3, comma 2, decreto-legge n. 98 del 2011 e degli articoli 7 e 9 della citata direttiva, sarà necessario assicurare che ogni istanza per la concessione di un volo di Stato sia corredata da documentazione attestante le circostanze che

rendono indispensabile ed eccezionale l'utilizzo del mezzo aereo (inderogabilità, urgenza, motivazioni istituzionali, mancanza di mezzi di trasporto alternativi, ed altro);

secondo quanto riportato dal quotidiano *la Repubblica* in data 18 marzo 2025, nel corso del 2023 i membri del Governo risultano aver effettuato il numero *record* di 165 voli di Stato, nel corso del 2024 si sono registrati 121 voli di Stato e nel solo bimestre gennaio-febbraio 2025 già 25, in considerevole aumento rispetto agli anni precedenti;

risultano anche numerosi utilizzi in occasione di eventi programmati con largo anticipo, per tratte nazionali o servite da voli di linea, dunque non sempre in contesti emergenziali o privi di alternative;

tali dati destano perplessità in relazione al principio di economicità, trasparenza e sobrietà che dovrebbe contraddistinguere l'azione pubblica, specie in un periodo di attenzione alla spesa pubblica e alla coerenza delle istituzioni rispetto ai sacrifici richiesti ai cittadini —:

se possa fornire i dati aggiornati, relativi all'utilizzo da parte dell'attuale Esecutivo dei voli di Stato;

se, in caso di veridicità dei fatti riportati dalla stampa, considerato che i voli di Stato dovrebbero essere utilizzati per attività governative e, in ogni caso, di carattere eccezionale, quali iniziative intenda assumere per evitare che possano verificarsi usi impropri;

quali opportune iniziative intenda assumere per rendere più rigoroso l'utilizzo dei voli di Stato al fine di evitare un inutile spreco di denaro pubblico, inaccettabile in un momento di crisi come quello che sta attraversando il nostro Paese, e per valutare, a questo scopo, la necessità di introdurre una disciplina rigorosa in merito al loro utilizzo. (4-05164)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SARRACINO, PROVENZANO, PORTA, QUARTAPELLE PROCOPIO, AMENDOLA e BOLDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2020 il cooperante italiano Mario Paciolla, napoletano di 33 anni, è stato ritrovato morto all'interno del suo appartamento a San Vicente del Caguán, in Colombia, dove operava come, osservatore nell'ambito del monitoraggio degli accordi di pace tra il governo colombiano e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC);

il corpo è stato rinvenuto con un cappio al collo e lesioni da taglio sui polsi, in circostanze che sin dall'inizio hanno sollevato gravi dubbi tra amici, colleghi e familiari. La scena del ritrovamento è risultata fin da subito compromessa da azioni di alterazione e contaminazione: il primo a intervenire è stato Christian Thompson, responsabile della sicurezza della missione Onu, il quale avrebbe agito in maniera anomala, ripulendo l'appartamento e compromettendo importanti possibili tracce biologiche;

oltre ai gravi elementi di compromissione della scena del crimine, risultano scomparsi diversi beni personali appartenenti a Mario Paciolla, in particolare quaderni, agende, scritti, articoli, poesie e appunti, che secondo quanto riferito dalla famiglia e da colleghi sarebbero stati in loro possesso fino a pochi giorni prima della morte. Tali documenti potrebbero contenere elementi rilevanti per comprendere il contesto e le cause della sua tragica fine;

le autorità colombiane hanno archiviato rapidamente il caso, classificando la morte come suicidio, mentre in Italia la procura di Roma ha aperto un'indagine contro ignoti per omicidio. Tuttavia, in data 14 giugno 2024, la procura ha per la se-

conda volta richiesto l'archiviazione del procedimento, malgrado la ferma opposizione della famiglia, supportata da perizie scientifiche e testimonianze;

recentemente, nuove indagini giornalistiche, tra cui un'inchiesta de *L'Espresso* e un documentario realizzato da *Fanpage.it* insieme alla famiglia e presentato il 13 maggio 2025, hanno riportato testimonianze inedite, documenti mai pubblicati e ricostruzioni compatibili con l'ipotesi di un omicidio, inserito in un contesto più ampio di violenza sistemica e impunità istituzionale;

in particolare, secondo la testimonianza di S.H., ex colonnello dell'esercito colombiano oggi rifugiato in Europa, la morte di Mario Paciolla va inquadrata all'interno di un sistema di violazioni gravi dei diritti umani, riconducibili al fenomeno dei cosiddetti « falsi positivi » – esecuzioni extragiudiziali di civili innocenti spacciati per guerriglieri – coperti, in parte, anche da funzionari della stessa missione Onu;

la Ong *Human Rights Watch* ha documentato oltre 3.700 casi riconducibili a questo fenomeno, con il coinvolgimento di almeno 180 unità militari colombiane e la condanna di cinque generali. Fonti vicine a Paciolla hanno confermato che egli era a conoscenza di fatti rilevanti e aveva manifestato intenzione di lasciare la missione e rientrare in Italia, dopo aver partecipato, il 10 luglio 2020, a una riunione durante la quale avrebbe espresso preoccupazione per la propria incolumità;

nonostante le ripetute interrogazioni parlamentari, in particolare da parte del Partito Democratico, e le mobilitazioni della società civile, permangono opacità e silenzi istituzionali che ostacolano l'accertamento della verità. La famiglia continua a chiedere giustizia, non solo in relazione alle cause della morte, ma anche per ottenere la restituzione degli scritti personali del figlio, mai rientrati in Italia con il feroetro —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere, in raccordo con l'ambasciata italiana a Bogotá, affinché siano ac-

quisiti, mediante le necessarie interlocuzioni con le competenti autorità colombiane, tutti gli elementi utili all'accertamento della verità, anche alla luce delle nuove testimonianze emerse dalle inchieste giornalistiche;

quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso, negli anni trascorsi dalla scomparsa di Mario Paciolla, al fine di ottenere giustizia e verità, anche sostenendo la battaglia dei suoi familiari e della società civile mobilitatasi attorno alla memoria del cooperante, e sollecitando una piena collaborazione da parte delle autorità colombiane. (5-04049)

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle aerobasi militari di Ghedi (Brescia) e Aviano (Pordenone) sono stoccate circa 40 bombe termonucleari, sotto il controllo statunitense, facendo dell'Italia il Paese Nato con il maggior numero di testate nucleari Usa in Europa e l'unico Stato europeo a disporre di due basi operative nell'ambito della condivisione nucleare della alleanza;

Ghedi partecipa alle esercitazioni nucleari Nato *Steadfast Noon* e dal 1991 partecipa alle principali missioni belliche Usa e Nato, configurandosi come un obiettivo militare altamente sensibile, come lo stormo Usaf « *Liberty Wing* » di Aviano;

a seguito del conflitto russo-ucraino, la base è entrata in *Force Protection Condition* « *Bravo* », dal 2024 il livello di allerta è stato innalzato a « *Charlie* »: rischio imminente di attacchi terroristici;

il *Nuclear Weapons Ban Monitor 2024*, informa che le nuove bombe termonucleari B61-12 erano già in Europa. Aviano ne stoccherebbe circa 30 unità, Ghedi circa 15 unità. Questa base ospita 30 nuovi caccia F-35A;

tale concentrazione pone gravi interrogativi sulla sicurezza della popolazione

locale, soprattutto in caso di esplosioni accidentali, attacchi terroristici o bombardamenti;

in conformità con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 2003, la delibera della giunta regionale della Lombardia n. 2129 del 2014 classifica l'area di Ghedi come zona sismica 2, dove possono verificarsi forti terremoti;

Greenpeace ipotizza che, in caso di incidente nucleare, le vittime tra i cittadini potrebbero variare tra i 2/10 milioni;

il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari, articolo 182 del decreto legislativo n. 101 del 2020, aggiornato il 9 marzo 2022 e recepito a livello provinciale nel 2024, disciplina unicamente le misure da adottare in caso di incidenti in impianti nucleari « oltre frontiera », non contempla scenari di emergenza nelle basi italiane;

la regione Lombardia, con delibera n. 1237 del 2023, ha istituito 30 microdepositi per lo stoccaggio di compresse di ioduro di potassio, utili per proteggere la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo, ma inefficaci in caso di reazione nucleare incontrollata;

a novembre 2024, la direzione generale *welfare* della regione ha organizzato un corso di formazione per operatori pubblici sulle procedure per le emergenze radiologiche e nucleari, rendendo ancora più concreta la preoccupazione per un possibile attentato a Ghedi;

molte realtà pacifiste e antimilitariste locali si sono mobilitate per chiedere la rimozione delle armi nucleari in Italia, depositando alla procura della Repubblica del tribunale di Roma – il 2 ottobre 2023 – una denuncia per chiedere l'accertamento di responsabilità, anche in sede penale per la violazione di norme internazionali e nazionali, come il Tnp – Trattato di non proliferazione e la legge n. 185 del 1990. Tra le più attive nel Bresciano vi sono le associazioni « Donne e Uomini Contro la Guerra » e il « Centro Sociale 28 Maggio ». 56 Enti locali della provincia hanno chiesto

la firma del Tpnw. Iniziative analoghe sono state fatte anche per Aviano;

il 28 gennaio 2025, i ricercatori del Bulletin of the Atomic Scientists hanno posizionato l'Orologio dell'Apocalisse a soli 89 secondi dalla mezzanotte, indicando il massimo livello di rischio nucleare dalla sua creazione;

l'articolo 11 della Costituzione sancisce che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali —:

se il Governo intenda avviare il processo di adesione dell'Italia al Trattato di proibizione delle armi nucleari (Tpnw), e comunque adottare le iniziative di competenza più adatte al fine della rimozione delle bombe termonucleari presenti nelle basi di Ghedi e Aviano, in maniera tale da garantire la sicurezza della popolazione, sostenendo la rapida definizione di piani di emergenza contro il rischio radiologico e nucleare dovuto alla presenza di armi nucleari, assicurando la massima informazione alle popolazioni interessate.

(4-05162)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'istruzione e del merito. — Per sapere — premesso che:*

da fonti di stampa si apprende una vicenda molto grave e degna di approfondimento;

l'Istituto di istruzione superiore « Umberto Masotto » ha deciso di affidare ben 15.868,80 euro (Iva compresa) con fondi derivanti dal PNRR Missione 4 « Istruzione e ricerca » per mettere in atto un « intervento straordinario finalizzato alla ridu-

zione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di I e II grado e alla lotta alla dispersione scolastica » alla ditta *Alpha 22 Training Center*, che risulta essere una scuola di tiro. Sul sito della ditta si scopre che i 15.000 euro di soldi pubblici, provenienti dall'Unione europea, saranno impiegati sostanzialmente per attività di *team building*, il cui scopo è « INSEGNARE e STIMOLARE IL LAVORO DI TEAM, facendo interagire tra di loro i partecipanti con esercizi riconducibili al mondo del *SURVIVAL*. Una volta arrivati in sede, i ragazzi verranno privati dei loro telefoni cellulari, verrà fatto un inquadramento generale dell'area di interesse dedicata alla loro esperienza *outdoor* e degli istruttori che li guideranno in diverse attività »;

si tratta di attività del « mondo *Survival* », che, si spiega meglio nel sito, sono riconducibili a pratiche militaresche, infatti « il corso di *Military Survival* è in contesto semi-permissivo e vi porta a conoscenza di alcuni aspetti trattati dalle Forze Speciali, ma fruibili anche ai civili »;

la vicenda è stata resa nota grazie all'Osservatorio contro la militarizzazione nelle scuole e nelle università a cui si sono rivolti alcuni genitori dell'istituto Masotto, preoccupati per il coinvolgimento dei figli in questo programma;

il progetto si chiama « Masotto *Skill-up 2* », è stato approvato dal Collegio dei docenti il 13 maggio 2025, autorizzato dal consiglio d'istituto il 24 maggio 2025. La dirigente scolastica ha firmato la determina di affidamento diretto il 30 aprile 2025;

secondo l'interrogante, giustamente, l'Osservatorio contro la militarizzazione nelle scuole e nelle università si chiede come sia possibile che una scuola pubblica, che dovrebbe educare alla pace, alla convivenza civile, al *team building* mediante l'educazione alla cooperazione, alla non violenza e alla solidarietà, possa avere legami così stretti, anzi permettere di fare profitti offrendo 15.000 euro, con strutture paramilitari private intrise di ideologia bellica, addestrativa, in cui vi è un continuo sfoggio iconografico di armi da guerra;

a parere dell'interrogante è indecente sperperare così i soldi del PNRR. Oltre al danno erariale, è orribile che nelle scuole entri la guerra. Le istituzioni hanno il dovere di intervenire per non permetterlo —

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa e se non ritengano urgente intervenire, per quanto di competenza, per far sì che il progetto « Masotto *Skill-up 2* » venga immediatamente interrotto e l'istituto Masotto impieghi correttamente i fondi del PNRR, allo stato indebitamente utilizzati e investiti in un corso sostanzialmente paramilitare. (4-05161)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

LOMUTI. — Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 310 del 27 settembre 2023 il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha disposto la revoca dell'incarico di presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese conferito al dott. Giuseppe Priore;

la revoca è avvenuta in riferimento a presunti rilievi gestionali riferibili al periodo in cui il dott. Priore ricopriva l'incarico di commissario straordinario dello stesso ente, anteriormente alla sua nomina di presidente del Parco;

a seguito della revoca, è stato nominato un commissario *ad acta* (decreto ministeriale n. 323 del 2023) poi divenuto commissario straordinario a seguito dello scioglimento del Consiglio Direttivo con decreto ministeriale n. 163 del 2024;

il dott. Priore ha impugnato il suddetto decreto di revoca davanti al Tar Basilicata, che ha rigettato il ricorso;

successivamente, il Consiglio di Stato, con sentenza n. 4658 del 2025, ha accolto

l'appello presentato dal dott. Priore, annullando il decreto ministeriale di revoca n. 310 del 2023;

la sentenza ha sancito che, in tutti i casi in cui l'amministrazione intende emanare un atto di secondo grado (annullamento, revoca, decadenza) incidente su posizioni giuridiche originate da un precedente atto, è necessario l'avviso di avvio del procedimento, sempre che non sussistano ragioni di urgenza da esplicitare adeguatamente nella motivazione del provvedimento;

il collegio ha accertato l'assenza delle regioni di urgenza e che i fatti (comunque insussistenti) riguardavano l'attività risalente all'epoca in cui il dott. Priore rivestiva l'incarico di commissario straordinario, ma inspiegabilmente contestati successivamente allo stesso dott. Priore nella qualità di presidente del Parco;

sempre il collegio, ha dichiarato l'insussistenza dei motivi della revoca per ricondurre a legittimità l'azione amministrativa e che l'apporto partecipativo dell'interessato al procedimento (*ex* articolo 7 della legge 241 del 1990) avrebbe provocato una diversa determinazione dell'amministrazione. L'interessato avrebbe avuto modo di:

a) documentare che le deliberazioni contestate erano state tutte comunicate al Ministero per l'esercizio delle funzioni di vigilanza che le aveva espressamente approvate;

b) smentire l'addebito della mancata proroga rendendo edotti gli uffici ministeriali dell'esistenza dell'articolo 33 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito in legge il 5 giugno 2020, n. 40 — ignorato nel caso di specie — secondo cui « (...) gli organi ordinari e straordinari di amministrazione e controllo, sono ulteriormente prorogati fino al termine dello stato di emergenza (...) »;

la sentenza di annullamento del decreto di revoca ha efficacia *ex tunc* cioè retroattiva, cancellando di fatto il provvedimento che dovrà intendersi come mai adottato;

il dott. Priore, a seguito dell'annullamento della revoca, risulta in diritto a essere reintegrato nell'incarico fino alla naturale scadenza in data 22 febbraio 2027 (5 anni dalla nomina dei componenti del Consiglio direttivo avvenuto con decreto ministeriale n. 91 del 22 febbraio 2022), salvo diversa valutazione conforme ai principi di trasparenza, imparzialità e buona amministrazione;

il permanere dello stato di commissariamento dell'Ente Parco, a fronte della suddetta sentenza, potrebbe configurare ad avviso dell'interrogante un atto di persistente illegittimità —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della sentenza n. 4658 del 2025 del Consiglio di Stato e delle sue motivazioni di merito e diritto;

quali iniziative urgenti intenda assumere nei confronti degli uffici ministeriali che hanno predisposto un decreto ministeriale gravemente illegittimo, esponendo lo stesso Ministero ad una possibile responsabilità erariale;

se il Ministro interrogato intenda dare immediata esecuzione alla sentenza n. 4658 del 2025 del Consiglio di Stato reintegrando il dott. Giuseppe Priore nell'incarico di presidente dell'ente parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese. (4-05159)

SERGIO COSTA, ILARIA FONTANA, L'ABBATE, AMATO, AURIEMMA, CARMIELLO e MORFINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento industriale delle Fonderie Pisano, situato in via dei Greci 144 a Salerno, è da anni al centro di controversie giudiziarie e segnalazioni di gravi danni ambientali e sanitari;

il 6 maggio 2025, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha emesso una sentenza (ricorso n. 52854/18) che ha riconosciuto che il funzionamento dell'impianto costituisce una grave ingerenza nella sfera pri-

vata dei cittadini residenti nel raggio di 4 chilometri dallo stabilimento, confermando la presenza di una contaminazione ambientale significativa e altamente tossica;

la sentenza ha richiamato in particolare i risultati dello studio Spes, che ha rilevato nei residenti della Valle dell'Irno livelli elevati di metalli pesanti (arsenico, cadmio, nichel, mercurio, manganese, litio e zinco) e composti organici tossici (diossine, furani, PCB);

la Corte Edu ha censurato l'inerzia delle autorità italiane, tra cui la regione Campania, per non aver adottato misure efficaci per tutelare la salute dei cittadini, nonostante le evidenze di rischio sanitario grave e diffuso;

la Corte Edu ha osservato « che una maggiore vulnerabilità alle malattie a seguito dell'esposizione all'inquinamento era un fattore rilevante che le autorità nazionali (Regione, Comune, ASL etc.) avrebbero dovuto prendere in considerazione nel soppesare le conseguenze del funzionamento dell'impianto rispetto alla salute e alla qualità della vita dei ricorrenti »;

la Corte Edu ha mosso dei significativi rilievi nei confronti del decreto n. 85 del 2020, con il quale la regione Campania ha rilasciato una nuova Autorizzazione integrata ambientale (AIA) senza previa Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), consentendo alla Fonderia Pisano di proseguire le attività per ulteriori dodici anni;

in particolare la Corte Edu, in merito alla sentenza n. 9166/2022 del Consiglio di Stato, ha evidenziato che quest'ultima « abbia considerato che il progetto approvato (senza VIA) riguardasse solo interventi di minore importanza e, in particolare un adeguamento tecnico che avrebbe dovuto portare a miglioramenti in termini di impatto ambientale » ma « che non ha raggiunto comunque l'obiettivo proposto tenuto conto di tutti questi fattori nel loro insieme »;

la Corte, inoltre, si è dichiarata non convinta « che, anche dopo il rilascio del decreto n. 85 del 2020 sia stato raggiunto

un giusto equilibrio tra, da un lato, interesse dei ricorrenti (cittadini residenti nel cluster Valle dell'Irno) a non subire gravi danni ambientali che potranno compromettere la loro vita privata e dall'altro, l'interesse della società nel suo complesso »;

con la sentenza, infine, « la Corte ritiene che nonostante il margine di apprezzamento lasciato allo Stato convenuto, le autorità abbiano mancato al loro obbligo positivo di adottare tutte le misure necessarie per garantire l'effettiva protezione del diritto dei ricorrenti al rispetto della loro vita privata »;

la mancata sospensione delle attività della Fonderia Pisano, specie alla luce della recente pronuncia dei giudici di Strasburgo, costituirebbe un grave pericolo per la salute dei cittadini di Salerno e della Valle dell'Irno —:

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano adottare in relazione alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, al fine di garantire la tutela della salute pubblica e la cessazione delle attività inquinanti della Fonderia Pisano;

se i Ministri interrogati intendano dichiarare quali azioni di monitoraggio e controllo sanitario siano state effettivamente condotte, a partire dal 2020 — anno in cui sono stati resi noti i risultati dello studio Spes avviato nel 2017 — per accertare lo stato di contaminazione della popolazione residente nella Valle dell'Irno, e per quale motivo, a fronte di dati tanto allarmanti, non risultino ancora adottate misure sanitarie straordinarie a tutela delle persone esposte agli agenti tossici rilevati.

(4-05163)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

FRATOIANNI, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, GHIRRA, GRIMALDI,

MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro della cultura, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 maggio 2025 in occasione del *meeting* annuale della *Asian development Bank* si è tenuto un concerto presso la Scala di Milano alla presenza della Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni;

prima dell'inizio del concerto, una giovane maschera ha urlato « Palestina libera » e giorni dopo è arrivata la notizia del suo licenziamento;

da fonti di stampa si apprende che la giovane, in occasione del concerto del 4 maggio 2025, aveva anche uno striscione, ma è stata bloccata dalla Digos — presente in gran numero vista la partecipazione del *premier* alla serata — prima che riuscisse a srotolarlo. Il posto che le era stato assegnato in quanto maschera era il terzo ordine di palchi. La ragazza è salita in prima galleria, dove ha gridato « Palestina libera ». A quel punto, agenti di polizia, presenti in teatro, l'hanno subito bloccata;

dell'urlo — che si è appena percepito in platea perché la maschera è stata fermata praticamente subito — si è avuta notizia solo ora, perché la serata era un evento chiuso, senza tv o giornalisti. A darne notizia è stata la Cub della Scala, comunicando il licenziamento della ragazza;

il sindacato Cub ha fatto sapere che, nel provvedimento di licenziamento, firmato dal sovrintendente Fortunato Ortombina, viene sottolineato che la maschera ha tradito la fiducia disobbedendo a ordini di servizio;

la scelta del sovrintendente è ad avviso dell'interrogante grave e il provvedimento spropositato;

come dichiarato dagli stessi rappresentanti Cub, il teatro avrebbe, infatti, avuto a disposizione altri strumenti, come sanzioni temporanee o anche il mancato rinnovo del contratto, a fine stagione: i contratti delle maschere scaligere, tutti stu-

denti universitari in corso, sono infatti rinnovati di anno in anno. Ma si è appunto scelto un provvedimento esemplare e, a giudizio del sindacato, ma anche dell'interrogante, eccessivo. Ogni lavoratore ha il diritto di manifestare opinioni personali, nel rispetto delle leggi e del contesto lavorativo —;

se, in relazione al fatto riferito in premessa, per quanto di competenza, siano state avviate verifiche o si intenda avviarne, con particolare riguardo all'intervenuto licenziamento. (4-05165)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

LOMUTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

su impulso dell'allora Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, nel 1998 fu istituito il « Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione » (Dps), in attuazione dell'articolo 119, comma quinto, della Costituzione, per supportare gli interventi volti al riequilibrio economico e sociale delle aree meno sviluppate del Paese;

nel 2006, il suddetto dipartimento, prese il nome di « Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica » e fu dato in avalimento al Ministero per la coesione sociale;

il Dipartimento venne poi soppresso nel 2013 e le sue funzioni vennero trasferite all'Agenzia per la coesione territoriale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

con decreto del Presidente del Consiglio del 10 novembre 2023, venne soppressa l'Agenzia per la coesione e le funzioni vennero trasferite al « Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud » della Presidenza del Consiglio;

l'Agenzia per la coesione territoriale, nei suoi anni di funzione, ha prodotto i dati dei conti pubblici territoriali, facilmente fruibili nel sito: https://portalecpt.agenzia-coesione.gov.it/EASYCPT/EASYCPT_Home.html;

in questi conti, vennero ripartite le spese correnti per circa 1.103,00 miliardi di euro per le 21 regioni italiane e province autonome. Da una loro analisi, si rileva facilmente come la tanto predicata abnorme spesa al Sud sia nel concreto una falsa rappresentazione molto lontana dalla realtà. La Valle d'Aosta, ad esempio, nel 2021 ha avuto una spesa pubblica *pro capite* di 36.208 euro, la Lombardia di 20.703, la provincia autonoma di Bolzano 28.710, mentre la Campania solo di 13.875 euro;

nel loro complesso, i dati (la cui pubblicazione è ferma all'anno 2021) mostrano una differenza di spesa pubblica nettamente a sfavore del Mezzogiorno;

la correlazione con le entrate tributarie, anch'esse ripartite per le 21 regioni e province, mostra che già oggi, dove esiste maggiore entrata tributaria, c'è maggiore spesa pubblica e addirittura conferma che le spese per la coesione sociale sono maggiori dove maggiore è il Pil *pro capite*;

tali rilievi sono importanti nella discussione inerente alla legge a prima firma del Ministro Calderoli, cosiddetta autonomia differenziata e sui livelli essenziali di prestazione, per arrivare a scelte il più possibile consapevoli, trasparenti, e motivate —:

se tra le competenze trasferite tramite decreto del Presidente del Consiglio del 10 novembre 2023, ci sia anche l'aggiornamento del sito richiamato in premessa;

se sia a conoscenza delle ragioni del ritardo nella pubblicazione dei dati dei conti pubblici territoriali, pubblicati dal richiamato sito, riguardo agli anni 2022 e 2023;

quando questi saranno aggiornati e resi disponibili;

i motivi eventuali per i quali questi dati, ove fosse deciso, non saranno aggiornati e resi pubblici. (4-05166)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BIGNAMI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la Cassazione dubita che l'operazione dei centri in Albania del Governo italiano sia compatibile con il diritto europeo, sia per i migranti « irregolari » sia per quelli che chiedono asilo, ed è per questo che nella giornata del 29 maggio 2025 ha rinviato due cause alla Corte di giustizia dell'Unione europea, ribaltando una sua precedente decisione;

la notizia è stata data in anteprima nell'edizione del 30 maggio 2025, da *Il Manifesto* che, anticipando addirittura un comunicato stampa della Cassazione che sarebbe entrato nel merito della decisione — cosa puntualmente avvenuta — spiega come « già ieri (29 maggio 2025) il Manifesto ha visionato il dispositivo che non lascia spazio a dubbi. [...] Che qualcosa si stesse muovendo nella direzione poi ratificata era emersa due settimane fa, quando gli ermellini avevano rimandato la sentenza sui due casi, prendendosi del tempo per approfondire. Ha avuto ragione la Corte di Appello di Roma a dire, il 19 maggio scorso, che il pronunciamento favorevole ai piani del Governo non era corretto, prendendosi la responsabilità di disattenderlo. Anche in ragione del fatto che era "unico e isolato". Tale rimarrà »;

solo poche settimane fa la Sezione prima penale della Cassazione, con la sentenza n. 17510, aveva riconosciuto che il centro per migranti di Gjader, in Albania, può essere equiparato a tutti gli effetti ai Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr) previsti dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 286 del 1998, affermando il principio di diritto che il migrante richiedente

asilo che presenta domanda di protezione mentre si trova già trattenuto nel centro di Gjader non deve essere automaticamente trasferito in Italia;

a giudizio dell'interrogante tale vicenda ha dell'incredibile e del paradossale, non solo per il dissidio di giudizi emessi sulla medesima questione dalla Suprema Corte, in contrasto con la necessità di omogeneità della funzione nomofilattica, che si traduce in certezza del diritto, ma anche perché appare grave che un quotidiano abbia potuto visionare i dispositivi di due rinvii operati dalla Corte di cassazione alla Corte di giustizia dell'Unione europea —:

se e quali iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, il Ministro interrogato intenda assumere per fare chiarezza su quanto esposto in premessa e, in particolare, come mai *il Manifesto*, abbia avuto accesso ai dispositivi delle sentenze della Corte di cassazione e perché fosse a conoscenza anticipatamente del comunicato stampa rilasciato dalla Suprema Corte.

(4-05160)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha sanzionato *Delivery Hero* e *Glovo* a seguito di una plateale violazione della concorrenza, con due multe rispettivamente da 223 milioni di euro e 105 milioni di euro, per un totale di 329 milioni di euro;

secondo la Commissione europea la Società *Delivery Hero* leader delle consegne di cibo a domicilio e la sua società *Glovo* controllata spagnola avrebbero dato vita ad un cartello dal luglio 2018 a luglio 2022, il primo in Europa che riguarda il mercato del lavoro;

nel luglio 2018, *Delivery Hero* ha acquisito una partecipazione di minoranza non di controllo in *Glovo* e ha progressivamente aumentato tale partecipazione attraverso investimenti successivi. Nel luglio 2022, *Delivery Hero* ha acquisito il controllo esclusivo di *Glovo*;

in particolare, le due società hanno concordato di non sottrarre reciprocamente dipendenti, si sono scambiate informazioni commerciali sensibili e si sono assegnate mercati geografici. L'infrazione ha interessato lo Spazio economico europeo (See) ed è durata quattro anni. Cartelli come questo riducono la scelta per consumatori e *partner* commerciali, riducono le opportunità per i dipendenti e riducono gli incentivi a competere e innovare;

entrambe le società hanno ammesso il loro coinvolgimento nel cartello e hanno accettato di transigere il caso. Questa è la prima decisione in cui la Commissione europea individua un cartello nel mercato del lavoro e la prima volta che sanziona l'uso anticoncorrenziale di una quota di minoranza in un'impresa concorrente;

la Commissione europea ha rilevato, inoltre che, da luglio 2018 a luglio 2022, *Delivery Hero* e *Glovo* hanno progressivamente rimosso i vincoli concorrenziali tra le due società e sostituito la concorrenza con un coordinamento anticoncorrenziale a più livelli anche concordando di suddividersi i mercati nazionali per la consegna di cibo *online* nello Spazio economico europeo (See), eliminando tutte le sovrapposizioni geografiche esistenti, evitando l'ingresso nei rispettivi mercati nazionali e coordinando chi di loro avrebbe dovuto entrare nei mercati in cui nessuna delle due era ancora presente;

l'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e l'articolo 53 dell'accordo Spazio economico europeo (See) vietano gli accordi e altre pratiche commerciali restrittive che possano incidere sugli scambi e impedire o limitare la concorrenza all'interno del mercato unico;

l'intervento della Commissione europea contribuisce e deve incentivare i Paesi

dell'Unione europea ad un attento monitoraggio del settore per garantire un mercato del lavoro equo, in cui i datori di lavoro non colludono tra loro, in particolare, per limitare il numero e la qualità delle opportunità di lavoro per i lavoratori interessati —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'intervento della Commissione europea che ha sanzionato le società *Delivery Hero* e *Glovo* per violazione della concorrenza;

se i Ministri interrogati dispongano di elementi in ordine a pratiche di cartello attuate in Italia da parte delle citate società sanzionate o da altre società del *delivery* operanti in Italia, con particolare riferimento agli effetti circa la qualità e le condizioni di lavoro, anche in relazione alla compressione dei salari e delle tutele dei lavoratori interessati;

se non ritengano necessario adottare iniziative di competenza, anche attivando un continuo monitoraggio, in ordine alle condizioni e alla qualità del lavoro in relazione alla compressione dei salari e delle tutele dei lavoratori che svolgono l'attività per le società di consegna a domicilio.

(4-05168)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUFFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga è un'arteria fondamentale per connettere la provincia di Sondrio e il territorio lariano al resto del territorio regionale lombardo. Essa permette, peraltro, di raggiungere le località turistiche dell'Alto Lago, della Valchiavenna e della Valtellina ed è anche essenziale per trasportare i prodotti fuori dal territorio locale. Rappresenta dunque un'infrastruttura stra-

tegica per l'intera area, anche alla luce del fatto che non esiste un'altra strada a due corsie per senso di marcia che connetta questo territorio al resto del territorio lombardo;

il traffico di veicoli e di automezzi, anche alla luce di quanto appena descritto, è molto importante non solamente durante la stagione turistica ma anche nel resto dell'anno. La superstrada sarà, poi, sicuramente interessata da un grande afflusso di veicoli in occasione delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026;

la galleria Monte Piazze è una galleria della strada statale 36 situata nel comune di Colico (Lecco), nella località Piona, e a quanto si apprende da fonti stampa e dall'Anas sarebbe situata su una roccia franabile che avrebbe 15 anni prima che sprofondi inesorabilmente verso il lago;

ciò comporterebbe, oltre a potenziali rischi per gli utenti, il totale isolamento di intere porzioni di territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione;

se possa confermare la sicurezza del passaggio delle macchine dal tratto interessato e se non intenda adoperarsi affinché si eseguano con la massima celerità interventi infrastrutturali che garantiscano quantomeno la stabilizzazione della galleria nei prossimi anni. (5-04048)

Interrogazioni a risposta scritta:

L'ABBATE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto previsto dalla legge di bilancio 2025 e dal successivo decreto Milleproroghe, sono stati operati significativi tagli alle risorse destinate alla manutenzione delle infrastrutture, con particolare impatto sulla rete viaria secondaria e provinciale;

tali tagli incidono in modo diretto sulla rigenerazione dei territori e sullo sviluppo equilibrato delle aree interne, compromettendo investimenti già programmati

e interventi considerati strategici per la sicurezza e la competitività locale;

la regione Puglia, per la sua conformazione territoriale e socio-economica, risente in maniera ancora più marcata di questi tagli, soprattutto in riferimento a strade provinciali, arterie secondarie e collegamenti rurali, che costituiscono un'infrastruttura vitale per il sistema agricolo, turistico e produttivo;

le province pugliesi, già in difficoltà per la carenza cronica di fondi destinati alla manutenzione stradale, rischiano ora di non poter portare a termine gli interventi avviati con fondi PNRR o altre risorse precedenti, con evidenti ripercussioni sulla sicurezza dei cittadini, sulla qualità della vita nelle aree interne e sull'accessibilità dei servizi essenziali;

è quanto mai necessario provvedere all'individuazione di fonti alternative di finanziamento da parte del Governo per non interrompere i cantieri e i progetti in corso —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare in Puglia e, in particolare, delle difficoltà delle province pugliesi nel garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria;

quali iniziative anche di carattere normativo il Governo intenda adottare, con quali tempi e quali risorse, per assicurare che i tagli operati con la legge di bilancio e il Milleproroghe non penalizzino ulteriormente una regione come la Puglia, già esposta a gravi fragilità infrastrutturali e a un *deficit* storico di investimenti pubblici.

(4-05156)

RUFFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento ferroviario Torino-Chivasso-Ivrea rappresenta un'arteria strategica per la mobilità quotidiana di migliaia di cittadini e lavoratori del Canavese, risultando fondamentale anche per il tes-

suto economico-produttivo dell'area, integrata nella città metropolitana di Torino;

nonostante tale rilevanza, la linea versa in condizioni di grave inefficienza: i treni sono spesso sovraffollati, al punto da non garantire un posto a sedere per tutti i passeggeri, mentre sono frequenti le cancellazioni dei convogli e i ritardi accumulati;

emblematico è il fatto che per percorrere i 40 chilometri tra Torino e Ivrea occorra mediamente un'ora, con tempi incompatibili con le esigenze dei pendolari e della logistica aziendale;

le problematiche del servizio ferroviario sono oggetto di costanti segnalazioni da parte dell'utenza, ma anche di ripetuti appelli da parte di varie associazioni del territorio, tra cui Confindustria Canavese, che riunisce 350 imprese e oltre 12 mila addetti: il presidente Paolo Conta ha recentemente sollecitato un intervento urgente per migliorare la rete ferroviaria e una più efficiente integrazione del servizio nella pianificazione metropolitana;

oltre al potenziamento dell'offerta ferroviaria, sono state avanzate proposte di sviluppo di una rete di autobus elettrici a servizio delle aree industriali meno collegate, in sinergia tra pubblico e privato;

è evidente come le criticità richiamate compromettano non solo la qualità della vita dei cittadini, ma anche la competitività economica dell'intero Canavese, ostacolando la mobilità e l'attrattività del territorio per nuovi investimenti —:

quali iniziative di competenza intenda adottare con la massima celerità per garantire un servizio ferroviario adeguato ed efficiente sulla tratta Torino-Chivasso-Ivrea, in termini di frequenza, puntualità e capacità dei convogli, anche valutando la realizzazione di interventi infrastrutturali o di modernizzazione tecnologica per ridurre i tempi di percorrenza lungo la tratta.

(4-05167)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende una storia grave e che merita di essere approfondita;

un uomo affetto da Hiv, pluritossicodipendente e mentalmente fragile è stato rinchiuso nei Cpr prima di Brindisi, poi di Torino e infine a Gjader, in Albania. Ma sono serviti 125 giorni di detenzione per appurare che non avrebbe dovuto spenderne neppure uno perché inidoneo sulla base della normativa;

l'ingresso in un Cpr dovrebbe essere subordinato alla valutazione di idoneità alla vita in comunità ristretta. Prima dell'ingresso, infatti, un medico del Servizio sanitario nazionale verifica la compatibilità dello stato di salute della persona migrante con la permanenza nel centro;

da quanto si apprende, l'uomo, sprovisto di permesso di soggiorno, dopo nove mesi di detenzione in un istituto penitenziario toscano, è stato portato al Cpr per il rimpatrio di Brindisi-Restinco;

quando l'uomo arriva a Brindisi ha già con sé il certificato di «idoneità al trattenimento» che ne riporta le «buone condizioni di salute» e l'assunzione di due distinti farmaci: il *Seroquel* (prescrivibile per disturbo depressivo maggiore e schizofrenia) e il *Tranquirit* (ansiolitico);

all'arrivo al Cpr di Brindisi il referto del medico all'ingresso riporta che l'uomo è «fortemente impaurito dalla permanenza nel centro e riferisce di essere stato tossicodipendente». Lo stesso medico, pochi giorni dopo l'ingresso in struttura, sostituisce la terapia prescrivendo *Quetiapina* e *Rivotril*, farmaco antiepilettico a base di benzodiazepine;

a fine marzo 2025 l'uomo viene trasferito al Brunelleschi di Torino, dove viene confermata la terapia in uso. Dopo più di

due settimane l'uomo potrà incontrare uno psichiatra che attesta una «pluritossicodipendenza (*Thc, crack*) da circa sei anni» oltre che pregressi gesti autolesionistici «in conseguenza di difficoltà nel controllo degli impulsi». Nel referto si segnala «umore a tratti disforico, con ansia eccedente». A seguito della visita la terapia viene modificata: tornano il *Seroquel* e il *Talofen*;

il 7 maggio 2025 l'uomo viene trasferito in autobus a Brindisi: un viaggio di oltre undici ore in cui l'avvocato dichiara che l'uomo per tutto il tempo ha avuto le fascette ai polsi senza la possibilità di fermarsi né per mangiare né per andare in bagno. Da Brindisi l'uomo viene portato nel giro di poche ore a Gjader in Albania;

durante gli incontri (a distanza) con l'avvocato manifesta più volte timore per il suo rientro nel Paese d'origine, viste le sue condizioni personali. Da qui nasce l'esigenza di presentare la domanda d'asilo che viene formalizzata il 22 maggio 2025;

nel frattempo il legale fa accesso agli atti per conoscere il pregresso della condizione giuridica dell'uomo, arrivato in Italia da minorenne nel 2014. Così scopre che il 15 dicembre 2018 il Tribunale di Firenze aveva riconosciuto una forma di protezione umanitaria perché l'uomo «è affetto da infezione tubercolare ed è positivo al test Hiv, perciò necessita di controlli periodici e somministrazioni controllate di farmaci che difficilmente potrebbero essere effettuate in caso di rimpatrio»;

il 28 maggio 2025 l'uomo finalmente è stato dichiarato inidoneo alla permanenza in un Cpr per «la presenza di patologie evidenti»;

inspiegabilmente, però, l'uomo viene fatto rientrare in Italia ma portato al Cpr di Bari, dove sembrerebbe che abbiano rivalutato la sua condizione di salute mentale dicendo che poteva stare nel Cpr;

il 31 maggio 2025 si è svolta l'udienza del giudice di pace, ma nel frattempo, l'uomo, per quanto consta all'interrogante,

avrebbe ingerito delle batterie, cosa che aveva già fatto in passato —:

se non ritenga urgente, per quanto di competenza, accertare i fatti riportati in premessa;

se non ritenga urgente verificare le modalità di accertamento dell'idoneità alla vita nei Cpr ed eventualmente adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a modificare le procedure di ammissione nei Cpr, evitando che a persone vulnerabili dal punto di vista fisico o psichico venga riconosciuta l'idoneità all'ingresso e alla permanenza nei centri. (4-05157)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta orale:

BALDELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è apparso sui *social network* un *post* dal contenuto gravemente offensivo e minaccioso, attribuito a un soggetto successivamente identificato come dipendente del Ministero dell'istruzione e del merito;

il messaggio in questione, poi rimosso, augurava alla figlia minorenni del Presidente del Consiglio « la sorte della ragazza di Afragola », con chiaro riferimento alla tragica vicenda di Martina Carbonaro, la giovane brutalmente uccisa dall'ex fidanzato;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Tempo*, la pubblicazione del *post* era stata denunciata pubblicamente dal professor Roberto Della Ragione, docente, scrittore e amministratore locale;

simili affermazioni, oltre a risultare totalmente incompatibili con i principi di convivenza civile e con i doveri connessi alla funzione educativa del personale scolastico, costituiscono una forma particolarmente grave di violenza verbale e istigazione all'odio, resa ancor più inaccettabile

dalla circostanza che il bersaglio delle minacce sia una minore e l'autore un educatore pubblico;

risulterebbe infatti che l'autore dello scritto, tale Stefano Addeo, sia un docente;

tale circostanza rende urgente un accertamento completo dei fatti e delle eventuali responsabilità ai fini disciplinari;

da fonti di stampa si apprende infine che l'autore del messaggio, successivamente ai fatti summenzionati, avrebbe assunto una dose massiccia di farmaci e sia stato ricoverato in ospedale, senza però versare in condizioni gravi, come confermato dalle sue stesse dichiarazioni rilasciate alla stampa nell'immediatezza;

pur se i risvolti della vicenda impongono un doveroso rispetto per le condizioni personali del soggetto coinvolto, essi non possono costituire, in alcun modo, né una giustificazione né una causa esimente rispetto alla gravità oggettiva della condotta tenutasi —:

se il Ministro interrogato intenda attivare con urgenza le necessarie verifiche di competenza al fine di accertare tutti i fatti e valutare, sul piano disciplinare, l'eventuale adozione di un provvedimento di licenziamento, commisurato alla rilevanza della condotta;

quali iniziative di competenza, il Ministro intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili comportamenti, non isolati, manifestamente incompatibili col decoro, la funzione educativa, i doveri d'ufficio del personale dipendente dell'Amministrazione scolastica. (3-01992)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ASCANI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

tra i primi provvedimenti adottati dall'attuale Esecutivo con la legge di bilancio 2023 vi sono stati rilevanti tagli che hanno avuto un impatto negativo sul settore dell'istruzione;

in particolare, è stata introdotta una nuova disciplina per la definizione dei cri-

teri relativi all'organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, nonché per la distribuzione dello stesso tra le regioni. Contestualmente è stato approvato un piano di riduzione delle sedi scolastiche, che comporta inevitabili accorpamenti, colpendo in modo particolare i territori già fragili come le aree interne e montane;

lo scorso 29 maggio 2025, in sede di Conferenza Stato-regioni è stata presentata la proposta di nuovo dimensionamento scolastico, che per il 2026/2027 impone una ulteriore riduzione del numero delle autonomie scolastiche, sulla quale la regione Umbria, unitamente ad altre sei regioni, ha espresso parere contrario;

alla base della proposta c'è, infatti, una norma nazionale che definisce i parametri con cui si calcola il numero massimo di istituzioni scolastiche per ciascuna regione. Un criterio che, applicato in modo meccanico e su dati previsionali e non sugli iscritti effettivi, che sono di gran lunga maggiori di quelli considerati dal Ministero, risultano eccessivamente sfavorevoli;

anche l'aggiornamento dei dati demografici, da parte del Ministero, che avrebbe potuto riequilibrare la situazione, non è sufficiente ad attenuare l'impatto dei tagli previsti. La proposta conferma infatti per la regione Umbria le stesse 130 autonomie scolastiche previste in precedenza, senza alcun incremento, a differenza di quanto avviene in tutte le altre regioni;

non si può quindi parlare di riorganizzazione, ma di un vero e proprio taglio di opportunità educative di presidi democratici e di futuro, che andrebbe a colpire in particolar modo le aree interne e montane;

contro tale proposta la regione Umbria è infatti pronta a impugnare il decreto davanti al Tar, per ribadire che la scuola non è un capitolo di spesa da comprimere, ma un'infrastruttura civile da rafforzare;

a giudizio dell'interrogante si tratta infatti di una scelta politica che colpisce la sostanza della scuola pubblica nel mo-

mento in cui agli alunni e alle alunne, a causa di un evidente dimensionamento delle strutture scolastiche, verrà negato il diritto allo studio;

sulla scuola non si può più risparmiare tagliando risorse, ma è il momento di investire;

gestire il sistema dell'istruzione pubblica significa mettere in atto scelte strategiche e strutturali, che richiedono risorse adeguate e una visione di lungo periodo, capace di guardare oltre le singole emergenze e intervenire con progettualità sul futuro della scuola —:

quali urgenti iniziative di competenza, anche di natura finanziaria, il Ministro interrogato intenda adottare per riconsiderare la proposta di dimensionamento riguardante la regione Umbria e garantire, in tal modo, il diritto all'istruzione per gli studenti e le studentesse delle aree più disagiate, con particolare attenzione alle aree interne e montane. (5-04047)

Interrogazione a risposta scritta:

CECCHETTI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che un gruppo di docenti del Liceo Bramante di Magenta abbiano scritto una lettera al Ministro interrogato per opporsi con fermezza ad una delle iniziative proposte dalla scuola in cui insegnano;

in virtù di un protocollo d'intesa firmato tra il Ministero dell'istruzione e del merito e l'Associazione nazionale Bersaglieri con la finalità di promuovere i valori della Costituzione all'interno delle istituzioni scolastiche nell'ambito della disciplina di educazione civica, era infatti in programma la visita di alcuni rappresentanti dell'associazione presso il liceo;

gli intenti espressi nel protocollo sono quelli di promuovere la conoscenza della storia risorgimentale attraverso il percorso che ha portato all'unità nazionale; di sostenere la conoscenza dei simboli ed ele-

menti identificativi della Repubblica: l'emblema, il tricolore, lo stendardo, l'inno nazionale e l'Altare della Patria oltre a promuovere e infondere i valori etici quali il rispetto per lo Stato e per i caduti e di sensibilizzare sui valori della convivenza tra popoli e dell'incontro tra culture e religioni diverse, al fine di diffondere e sostenere tra i giovani il concetto di legalità anche per contrastare ogni forma di violenza e sopraffazione;

i docenti in questione però ritengono che l'associazione nazionale bersaglieri non incarni appieno questi principi e che il senso del valore educativo che essi invece intendono svolgere sia inconciliabile con i principi militareschi propri del Corpo dei Bersaglieri, che questa iniziativa mini la formazione dello spirito critico degli studenti e addirittura, citando — ad avviso degli interroganti a sproposito — Don Milani, si dicono convinti che «l'obbedienza non è più una virtù»;

il gruppo dei docenti specifica anche che non pertiene al loro lavoro «porre la famiglia come un obiettivo da perseguire a ogni costo né rivestirla di una sacralità che esula dalle nostre competenze» dimostrando ad avviso degli interroganti da un lato di non cogliere il valore e l'importanza della collaborazione con associazioni esterne alla scuola e dall'altro di intendere offrire ai propri studenti una visione assai parziale della società;

orbene, se è vero che lo spazio scolastico deve restare autonomo e ciascun docente debba godere appieno della libertà di insegnamento, è altresì indubbio che in esso debbano essere rappresentate tutte le opinioni presenti nel dibattito pubblico, nel pieno rispetto del principio del contraddittorio, senza cadere in eccessi demagogici di alcun tipo e che i docenti stessi debbano per primi rispettare le scelte collegiali dell'istituto in cui prestano servizio;

giova sottolineare che il dirigente scolastico ha dichiarato non solo di aver appreso dalla stampa della missiva ma anche che il coinvolgimento dell'associazione era stato deciso collegialmente;

in definitiva, a parere degli interroganti, la scuola sembra essere, ancora una volta, al centro di un corposo tentativo di strumentalizzazione da parte di alcuni gruppi di pressione che vorrebbero superare il dibattito sociale, politico e istituzionale per indottrinare giovane studenti —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda intraprendere affinché, pur nel pieno rispetto della libertà di insegnamento, i docenti rispettino le scelte collegiali degli istituti in cui prestano servizio e le iniziative proposte dalle scuole non diventino occasione per propagandare qualsiasi ideologia politica. (4-05158)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MORGANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

desta preoccupazione la notizia dell'istanza presentata all'Aifa lo scorso 17 febbraio 2025 dall'associazione scientifica Sipse (Società italiana procreazione responsabile) affinché sospenda la distribuzione sul territorio nazionale della pillola «ellaOne» (*ulipristal acetato*, Upa, 30 milligrammi), ne modifichi la normativa di accesso assimilandola a quella del mifepristone e ne ridefinisca il «*place in therapy*», disponendo l'immediata adozione dei relativi provvedimenti di farmacovigilanza;

secondo quanto consta all'interrogante, infatti, la pillola «ellaOne», liberamente venduta in Italia dal 2015 nelle farmacie e nelle parafarmacie senza alcuna necessità di prescrizione medica estesa, dal 2020, anche per le minorenni, non sarebbe un mero farmaco anti-ovulatorio ma prevalentemente antinidatorio e potenzialmente abortivo, incompatibile con una libera distribuzione;

a sostegno di tale tesi, gli autori della prestigiosa rivista scientifica internazionale, la «*New England Journal of medi-*

cine », hanno pubblicato lo scorso 23 gennaio 2025 un importante articolo, intitolato « *A proof-of-concept study of ulipristal acetate for early medication abortion* », in cui evidenziano chiaramente che la somministrazione orale di due sole compresse di ellaOne è in grado di determinare l'aborto fino alla nona settimana di gravidanza in 127 donne su 131, con efficacia pari al 97 per cento, del tutto sovrapponibile a quella del mifepristone (RU-486), la pillola usata per l'aborto farmacologico;

la distribuzione al pubblico, senza prescrizione, del farmaco ellaOne sembrerebbe, dunque, porsi in netto contrasto con la disciplina nazionale vigente in materia di modalità di accesso all'aborto nonché potenzialmente pericolosa per la salute delle minori, e della donna in generale, delineando, di fatto, una possibilità di abortire autogestita e clandestina e un possibile abuso del principio attivo Upa, potenzialmente epatotossico;

come noto, la legge 29 luglio 1975, n. 405, recante « Istituzione dei consultori familiari » e la legge 22 maggio 1978, n. 194, recante « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza » finalizzano la procreazione responsabile alla tutela della salute della donna

e del prodotto del concepimento, tutelano la vita umana dal suo inizio ed escludono che l'aborto sia mezzo per il controllo delle nascite;

la stessa sentenza della Corte europea di giustizia (Camera Grande) 18 ottobre 2011 — Causa C-34/10 (*Brüstle vs Greenpeace*) riconosce che « sin dalla fase della sua fecondazione qualsiasi ovulo umano deve essere considerato come un "embrione umano", dal momento che la fecondazione è tale da dare avvio al processo di sviluppo di un essere umano » —:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato in merito ai fatti esposti in premessa, considerati i recenti sviluppi di cui si hanno notizie dalla comunità scientifica internazionale sopramenzionati.

(4-05155)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Appendino n. 4-05049 del 20 maggio 2025.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0146210